

«Un racconto da leggere in letizia, questo. Destinato a piccoli e grandi, adolescenti e adulti e vecchi smagati. A chi, insomma, non sente il bisogno di credere: nel peccato, nella redenzione dalla schiavitù del peccato, nel pentimento del peccato, nella penitenza per il peccato... Nell'aldilà e in un dio creatore onnipotente - sopra tutto, "infinitamente buono" ...».

Così, la quarta di copertina di questo prezioso volumetto illustrato, diretto ed estremamente efficace nel suo scopo: parlare del monoteismo (anche) ai più piccini.

L'autore, Michael Schmidt-Salomon, è un progressista-razionalista-scientista. Ha ripugnanza per tutto ciò che proviene dalla "destra", o piuttosto dal suo stereotipo più diffuso. Il libro è un manifesto dell'ateismo e ha destato scompiglio in Germania sin dalla sua pubblicazione, nel 2007: tacciato immediatamente di antisemitismo (tanto per cambiare), subito dopo si accodano i vertici degli altri due culti, e si mobilita addirittura il Ministero della Famiglia, presieduto allora dalla signora Ursula von der Leyen - sì, proprio lei. Per le Edizioni di Ar va bene così: il testo è valido, "in ordine". Ed eccone, quindi, la prima traduzione italiana, nel 2008.



Porcellino e Piccolo Riccio, ignari di qualunque nozione spirituale se non quella, innata, di un'esistenza "normale" e secondo natura - e tanto basta loro per sentirsi felici ed appagati - un giorno vengono spinti alla cerca di Dio da un misterioso manifesto affisso sulla loro casa.

Durante il loro viaggio si troveranno di fronte le tre religioni monoteiste, e di ognuna faranno un'esperienza traumatica: il dio ebraico è violento e vendicativo; la tradizione cristiana si fonda sulla ripetizione *ad libitum* di un rito sanguinoso e cannibale, e su un terribile senso di (presunta) colpa; la pratica dell'Islam impone prescrizioni assurde e pedanti...

Come se non bastasse, i ministri dei tre culti litigano furiosamente tra loro con i pretesti più banali e fanno a gara a quale credo contempra, nell'aldilà, la punizione peggiore per i "peccati" della vita terrena. Ai due protagonisti non resta dunque che darsela a gambe, tornare alla loro vita originaria, stracciare il cartellone e dimenticare per sempre quelle parole - "Chi non conosce Dio manca di qualcosa" - che avevano portato solo sgomento e terrore.

Testo breve, semplicissimo, ma denso di significato. Ognuno ne tragga le proprie conclusioni: personali, spirituali, politiche...

«Penso che il signor dio [...] se esiste davvero, allora non abita certo in quelle gabbie di matti!»

Alessandra Iacono

Se hai letto fino in fondo hai dimostrato interesse per questo contenuto.
Per piacere esprimi una tua reazione cliccando su una delle emoticon
Grazie!

